

Le iniziative di tesseramento e proselitismo nel 58° della fondazione del Partito



Perché 40 mila marchigiani si sono iscritti al PCI

Quasi mille coloro che hanno chiesto la tessera per la prima volta - Il difficile compito di orientamento e di informazione - Il valore della politica unitaria

Già oltre 150 sezioni hanno tenuto il loro congresso in preparazione di quello nazionale; in molte altre si studiano e si approfondiscono le proposte politiche e strategiche contenute nel progetto di tesi; in numerose località si sono svolte o sono in programma dibattiti con gruppi di giovani, donne, di operai, di contadini, di operatori economici e di intellettuali e confronti con le maggiori forze politiche sul tema del nostro dibattito congressuale. E ciò avviene mentre si deve tenere più che mai alto il grado di mobilitazione e di lotta per fronteggiare le situazioni di crisi economica e sociale, per dare soluzione alle esigenze più impellenti della gente, per spostare in avanti i rapporti tra le forze politiche e determinare una svolta nel governo del paese, per battere quelle pregiudiziali politiche e quei calcoli ristretti di partito che fanno ostacolo al realizzarsi alla Regione di una Giunta all'altezza della situazione di emergenza.

Table titled 'DATI DEL TESSERAMENTO NELLE MARCHE' showing statistics for Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, and Pesaro, including total figures for Marche and sections.

si sono iscritti al partito nelle prime undici settimane di questa campagna di tesseramento. Il fronte sul quale sono impegnati i comunisti marchigiani in questo momento è dunque molto vasto e difficile. Non facciamo del trionfalismo: è il ritratto di un partito che gode buona salute e che vuol fare pesare tutta intera la propria forza nella dura battaglia politica regionale e nazionale. Ma non corrisponde al nostro costume di rivoluzionari guardare soddisfatti ai successi e tirare i remi in barca. C'è ancora molto da fare, ci sono limiti e insufficienze che vanno superate nel modo di lavorare, di organizzarsi, di sviluppare l'iniziativa unitaria e di massa.

tematiche, nel dibattito e nelle decisioni congressuali; soprattutto occorre fare di più per coinvolgere i lavoratori, le donne, i giovani non iscritti nella discussione sulla natura della crisi e sulle nostre proposte per superarla in positivo e fare della campagna congressuale un momento di vivo e intenso confronto con gli altri partiti democratici. C'è bisogno di coordinare meglio la nostra iniziativa nel Consiglio regionale e nelle altre assemblee elettive con la mobilitazione delle forze sociali e delle energie popolari volte a dare soluzione ai più pressanti problemi delle Marche. E' infine c'è ancora molto da fare per estendere la forza organizzata del Partito, per concludere rapidamente la campagna di ritesseramento e per il successo della lega dei reclutati per il XV

Congresso che abbiamo promosso nelle scorse settimane. Viene da chiedersi: come è possibile che in questo momento — in cui non passa giorno senza che qualcuno esalti il disimpegno, la chiusura nel privato, il rifiuto dei partiti — ci sia chi sceglie una milizia impegnativa come è quella comunista? Le risposte sono molteplici, in qualche modo riassunte nella esperienza di vita di quei 977 marchigiani che nelle scorse settimane hanno deciso per la prima volta di iscriversi al PCI. Spesso sono operai, casalinghe, studentesse, impiegate, che oltre al peso dei loro specifici problemi sentono quello di una società che tende a collocare, in quanto donne, in una posizione di subalternità, dalla quale sono fermamente decise ad emanciparsi e liberarsi ed hanno

prezzo coscienza, per strade diverse, che ciò non può essere fatto sul piano esclusivamente privato, che ciò richiede organizzazione, che bisogna unirsi al movimento operaio nella battaglia per il lavoro, per un diverso sviluppo, per una nuova qualità della vita.

Sono operai, lavoratori agricoli, giovani che aspirano ad un profondo cambiamento economico e sociale, che vedono crescere i nemici di questo rinnovamento e che diinnanzi a questa offensiva sentono che non bisogna disperdersi a ritagliarsi un proprio spazio isolato, ma organizzarsi e lottare. Sono giovani, intellettuali, che di fronte alle spinte verso comportamenti irrazionali vedono nel nostro progetto di tesi una prospettiva che fa affidamento sulla ragione, sull'impegno unitario, sulla creatività e solidarietà del popolo. E sono anche coloro che, consapevoli di essere inevitabilmente chiamati a fare sacrifici per far uscire il paese dalla crisi, vedono nelle nostre proposte programmatiche un progetto nel quale i sacrifici acquistano un senso, sono funzionali ed un nuovo modo di vivere e di produrre e vogliono far direttamente la loro parte per garantire questo sbocco. Sono cattolici che di fronte al sorgere di nuovi integralismi vogliono dare una spinta forte alla affermazione della piena laicità dell'impegno politico lungo una linea che rifiuta a contrapposizione, che propone di unire le migliori energie di diversa ispirazione ideale.

Ecco perché colleghiamo il raggiungimento di nuovi traguardi nel tesseramento alla riuscita dei congressi dai quali dovrà uscire un Partito più forte. Ma un partito più forte vuol dire un partito capace di comprendere meglio la realtà in cui opera, i fenomeni sociali emergenti, i caratteri dei processi politici in corso; capace di fare proposte e di mobilitare un ampio schieramento di forze per dare soluzioni concrete ai problemi delle masse popolari.

Ecco allora le basi su cui sviluppare il lavoro per il successo della leva dei reclutati: un certo impegno che non è quello della leva dei reclutati per il XV Congresso. Avendo però coscienza che non c'è automatismo fra rafforzamento politico e crescita organizzativa; occorre un lavoro appropriato e un impegno rigoroso in tale direzione da parte di tutte le organizzazioni di Partito per dare consistenza, a chi vuole lottare su questa linea, che la forma più elementare di lotta è quella dell'organizzazione e della milizia politica attiva.

Aldo Amati

GROTTE DI FRASASSI:

La Grotta Grande del Vento - "Una favola meravigliosa scritta con l'acqua"



La visita alla grotta dura un'ora e dieci minuti circa, con guida e accompagnatore gratuiti perché dipendenti dell'Ente, e con un numero massimo di 70 persone per gruppo. La grotta è illuminata con effetti scenografici, e con un impianto di emergenza. Non è necessaria precauzione alcuna nel vestire. Temperatura interna 12 gradi circa. Il servizio di biglietteria è ubicato fuori della gola di Frasassi, a mt. 600 dall'ingresso della grotta. Per il trasporto esiste servizio di auto - pullman gratuito. Sul biglietto è indicata l'ora di ingresso, che è progressiva, senza possibilità di scelta del turista. Data la grande affluenza di visitatori (2.000.000 dal 1.0 gennaio 1975 al 1.0 gennaio 1979) l'Ente non garantisce a tutti la possibilità di visitare la grotta nei giorni festivi e in tutti i giorni dal 15 LUGLIO al 30 AGOSTO.

ORARIO DI VISITA 1) Alta stagione (luglio - agosto - settembre) orario continuato dalle ore 8 alle ore 20,00 ogni 10-15 minuti circa. 2) Media stagione (marzo - aprile - maggio - giugno - ottobre - novembre) alle ore: 9,30, 11,00, 12,00, 15,00, 16,00. 3) Bassa stagione (dicembre - gennaio - febbraio) alle ore 11,30, 15,30.

TARIFFE Adulti L. 1.500 Ragazzi dal 6 ai 12 anni L. 1.000 Scolaresche, Militari in divisa invalidi di guerra e del Lavoro Spelotologi muniti di tessera Gruppi organizzati (min. 20 persone) esclusi i giorni festivi ed i mesi di luglio e agosto per ogni componente L. 1.000 L'Ente si riserva la facoltà di aumentare dette tariffe per i mesi di LUGLIO - AGOSTO e SETTEMBRE.

Maria Luisa, 38 anni, ha scelto di lavorare con i comunisti

La sua esperienza di insegnante e il periodo del '68 vissuto marginalmente, in maniera passiva - Il movimento delle donne e la prospettiva della emancipazione

«No. Il '68 non l'ho vissuto direttamente, però avevo avvertito che stava accadendo qualcosa di essenziale per tutti noi»: Maria Luisa Bottegioni ora ha 38 anni e si è iscritta per la prima volta al PCI (alla sezione «Centro» di Ancona, per la precisione). La compagna risponde ai nostri brevi quesiti, raccontando la sua esperienza di vita: «Io così si può esprimere l'impegnativa scelta politica di oggi. Nel '68 era già sposata, aveva un bambino e studiava alla Università di Urbino: «Non avevo tempo da dedicare al movimento; lo seguivo, ascoltavo con interesse le sue ragioni, ma ho ritenuto giusto dedicarmi alla famiglia. Tuttavia vedevo gli eventi correre, vivevo ogni fatto — personale o politico — con un acuto senso della realtà». Probabilmente è stato proprio questo puntiglioso legame

con il reale a condurre Maria Luisa verso il PCI: prima una semplice adesione elettorale, oggi un lavoro diretto, nella sezione e nel mondo della scuola. Maria Luisa insegna storia e filosofia al Liceo scientifico di Ancona, da dieci anni: «Una lunga esperienza — dice — che mi ha formato. Ricordo di aver studiato molto; si esce dalle Università completamente impreparate all'insegnamento. Ed anche oggi i problemi della qualificazione e dell'aggiornamento sono quelli che seguono di più». Si dedica da sempre allo stu-

dio della società, ai meccanismi economici che determinano l'ideologia e il costume. «Siamo ad una fase cruciale: se l'io prevarrà sugli interessi della collettività, potrà accadere di tutto. Potremo perdere anche la libertà conquistata con tanta lotta». Secondo Maria Luisa, «bisogna guardare alla realtà con atteggiamento non moralistico, ma politico, altrimenti ci dimentichiamo che questa crisi strutturale è un grandioso processo di trasformazione, non può essere solo definita congiuntura». Ma perché la scelta verso il PCI?

La compagna dice di aver sempre avuto «un elevato concetto dell'uomo e della democrazia». «Mi sono accorta — continua — che i lavoratori si riconoscono a fatica in una società che troppo spesso gli ha negato spazi. Invece l'Italia repubblicana ha una precisa fisionomia che non può essere tradita. Trae fondamento dai lavoratori. Mi sembra che il PCI, con la sua politica di unità nazionale, accolga meglio di ogni altro questa profonda esigenza». Si parla poi della scuola: tutti i suoi sforzi sono concentrati sui giovani, sulla ne-

cessità di far comprendere loro la coerenza (e l'incerenza) di un processo storico; «senza questa coscienza della propria identità di soggetti storici, ogni uomo si perde. Ecco perché parlo spesso di coscienza critica della realtà». Partire dal reale per criticarlo, non capirne inanzitutto la complessità: «Spesso i giovani sfuggono proprio a questo duro lavoro di analisi sulla realtà». Ti interessano i temi posti dal movimento delle donne? chiediamo. «Sì, in quanto espressione di una trasformazione, che è stata più rapida di quanto ci si potesse attendere. A me anche qui non mi piacciono le semplici enunciazioni; non è uno slogan da solo che potrà mai svegliare le nostre strutture. Ci vuole rigore; la superficialità può essere anche attraente, ma alla lunga gioca brutti scherzi».

PESARO — Le 7 e 30 di un freddissimo mattino di questo inverno pesarese: un orario insolito per un congresso di sezione. Ma, qui, alla «fornace» viene concesso di farlo a cavallo tra due turni di lavoro. La scelta dei compagni dello stabilimento PICA risulta infatti azzeccata: quando il segretario della federazione provinciale inizia a parlare ci saranno circa 150 operai ad ascoltare con attenzione; ma il numero dei partecipanti aumenta in pochi minuti fino a superare largamente le duecento unità. «Ci sono problemi, c'è malessere tra chi lavora e quindi anche tra noi» aveva esordito il compagno Tino Brugnoli aprendo i lavori: «ecco perché i comunisti organizzano ovunque, anche in fabbrica, congressi aperti: per parlare con tutti, per spiegarci, per capire e perché gli altri ci capiscano». La verifica di quanto questa necessità fosse avvertita anche in una fabbrica «rossa» come la fornace, è venuta dallo stesso svolgersi dell'assemblea, che è proseguita oltre il tempo stabilito senza che alcuno lasciasse la sala mensa o desse segni di stanchezza. Martellotti ha affrontato, sia pur sinteticamente, i temi del «progetto» e quelli della contingenza politica, riprendendo poi con maggiore semplicità in fase di conclusioni le questioni sollevate

La voglia di capire e di discutere in una fabbrica «rossa»

Il congresso degli operai comunisti della PICA a cavallo dei due turni di lavoro

dagli operai intervenuti nel dibattito. Essi hanno fatto domande, posto problemi, manifestato perplessità, chiesto spiegazioni, con interventi brevi e limitati all'essenziale. Dante Sperandio ha insistito sulla necessità che il dibattito tra gli operai si sviluppi nella massima franchezza. Luigi Santini ha posto il problema dei rapporti con i paesi socialisti. Brugnoli ha sottolineato il ruolo dei comunisti nel sindacato e il rapporto tra i partiti e il sindacato. Hanno anche parlato i compagni Italo Antonelli («molto è stato fatto dopo il 20 giugno grazie alla avanzata del nostro partito; ma i comunisti devono anche riflettere sul perché certe cose non si realizzano ancora») e Giglio Gini («è un grande partito come il nostro deve appoggiare soltanto un governo che lavora bene»). L'assemblea congressuale si conclude e gli operai tor-

nano nei reparti. Restano per una brevissima riunione con Martellotti e Drudi (il responsabile di zona del PCI di Pesaro) i comunisti del comitato di sezione. Assieme a Santini e Brugnoli ci sono i più giovani: Arconelli, Marchionni, Pellegrini, Gesuato e Fratelli. Lo scambio di idee tocca i problemi della sezione di fabbrica. Il tesseramento va bene, è stato già raggiunto il 100 per cento e si lavora per reclutare nuovi iscritti. La diffusione dell'Unità ha una cadenza settimanale: 70 copie tutti i giovedì. In occasione del congresso il quantitativo è stato elevato e la diffusione si è rivelata più facile del solito. Ora anche i compagni del comitato devono riprendere il lavoro. Ci si lascia con un accordo: che iniziative di questo tipo siano realizzate di nuovo, il più spesso possibile. g. m.

Advertisement for VARNELLI featuring a bottle of wine and the text 'Un modo molto tradizionale per dire AUGURI anche a te stesso'.

Advertisement for omar S.p.A. featuring the company name, logo, and text 'OFFICINA MECCANICA ALLESTIMENTI E TRASFORMAZIONI DI VEICOLI INDUSTRIALI COSTRUZIONI DI RIMORCHI E SEMIRIMORCHI'. Includes images of industrial vehicles and a building.